

ITALIA

# L'estrema destra in marcia a Roma

- Nelle strade della capitale solo poche centinaia di militanti del Movimento sociale europeo. Nel corteo anche Adriano Tilgher e Sabbatini Schiuma
- La temuta invasione non c'è stata

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
srighi@unita.it

«Forza Europa, daje» urlano dal camioncino parcheggiato in piazza Cavour, chissà come lo avranno tradotto ai militanti arrivati da oltre confine. Finisce così, non proprio con afflato cosmopolita, l'«Euroribellione» del Movimento sociale europeo, quello con la Fenice sulle bandiere e un apparato di gesti e parole abbastanza chiaro. Sono passate da poco le sei di sera e la gente comincia a fremere per lo struscio del sabato, i partecipanti ripongono le bandiere e ascoltano le ultime note sparate a palla. Canzoni che parlano di rivolta, di vento che soffia e che tu no, non puoi non sentirlo. Qualcuno teme una marcia su Roma, altri un'invasione dell'estrema destra nella capitale, ma erano in qualche centinaio a darsi appuntamento a piazza Risorgimento e poi a passeggiare fino a qui. Un corteo nel cuore di Prati, con suggestioni del passato più che aleggiano tangibili, ma anche con qualche faccia che forse non ti aspetti. Come la famiglia araba che è arrivata da Marsiglia, immigrati di seconda generazione con quelli di terza nei passeggini e in braccio alle donne col capo coperto: «Per l'Europa? Più che altro siamo venuti qui contro la crisi». Il piccolo gruppo è stato chirurgicamente separato nelle vie che scodellano i partecipanti verso il Palazzaccio. Dall'altra parte della città c'è il serpente degli studenti liceali che hanno camminato fino a viale Trastevere, il centro è rimasto paralizzato fino a sera tra le transenne e i blindati schierati dalle forze dell'ordine. Per la manifestazione del Mse, Movimento sociale europeo che non fa mistero di affondare le proprie radici a destra, se ne conta appena uno, con annoiati poliziotti. Gli slogan, invece, sono proprio

da «euroribelli», come si sono definiti i manifestanti. «Europa, azione, rivoluzione». «Madrid, Atene, adesso Roma viene». Un grande striscione «Movimento sociale per la casa», che è uno dei temi più battuti da chi sale sul palco-camioncino per parlare al microfono. «Un diritto che non ci toccherà nessuno, né Alemanno né Zingaretti, né la destra né la sinistra» urlano prima di uno scroscio di applausi. Tra i ragazzi col giubbino scuro e la fascia del Mse al braccio, ci sono i leader del movimento: il capogruppo della Destra in Campidoglio, Dario Rossin, Adriano Tilgher, il portavoce del Mse, Giuliano Castellino e poi Fabio Sabbatini Schiuma, di recente subentrato al dimissionario Francesco Storace.

**APPLAUSI E MUSICA**

«Chi si aspettava marce e marce è rimasto deluso perché noi non siamo dei pagliacci, siamo dei militanti politici e questa è la nostra forza». Applausi. «Noi siamo la vera Europa, non quella di carta, ma quella che è una patria, un destino e si basa sulla giustizia sociale. Noi diciamo no al governo Monti, al liberismo, ai tagli, agli sprechi e alla disoccupazione». Ancora applausi, convinti. Un richiamo ai giornalisti, «le loro penne possono essere pericolose se creano false verità», e poi un elenco ragionato dei «nemici»: «I nostri non sono questi politici ladroni, o quei quattro antifascisti da strapazzo, ma il liberismo, i palazzinari, le banche, l'usura legalizzata e questo sistema che sta implodendo». Staffetta al microfono, toni più gentili. «L'Europa è come la Fenice, rinascerà per ridare dignità e libertà ai cittadini. Un'Europa libera dall'egemonia americana o anglosassone. Un'Europa dove i nostri ragazzi non debbano più morire in posti lontani per l'oro o il petrolio di qualcun altro. Non c'è libertà dove il 98% delle persone non ha né casa né lavoro. Le libertà non sono individuali perché o si sta bene tutti, o non sta bene nessuno». L'applauso è ancora più forte e definitivo, la gente sciamava e Fabiana lascia detto al microfono degli euroribelli di chiamare tutti Marco, per il presidio di lunedì.



Un momento del corteo del Mse FOTO OMNIROMA

**MALTEMPO**

**In Liguria il livello massimo di allerta**

La Protezione Civile della Liguria ha confermato, ieri pomeriggio, che l'Allerta 2 - il livello massimo - per il maltempo dura fino a questa mattina alle ore 12. Le previsioni dell'Arpal indicano infatti una «ulteriore intensificazione delle piogge su tutto il territorio regionale dove sono previsti fenomeni temporaleschi organizzati associati a intensità di precipitazione molto forti». «Piogge e temporali

proseguono con accresciuta intensità durante la notte e fino a metà giornata su tutta la regione» ha aggiunto l'Arpal. A rendere «critica» la situazione, dice ancora l'Arpal, il fatto che «il territorio risulta pressoché saturo su tutta la regione». Il sindaco di Genova, Marco Rossi Doria, ha comunque confermato lo svolgimento dell'incontro Genoa-Napoli al Ferraris.

## Cancro al seno e obesità la scoperta del ruolo della leptina

**CRISTIANA PULCINELLI**  
ROMA

Che ci sia un legame tra l'obesità e il tumore al seno è ormai accertato. Molti studi hanno dimostrato che le donne in sovrappeso o obese presentano un aumento, seppure modesto, del rischio dopo la menopausa. Il rischio sembra essere presente soprattutto per le donne che guadagnano peso durante la vita adulta e riguardano in particolare i tumori le cui cellule hanno i recettori per gli estrogeni. Recentemente, inoltre, uno studio pubblicato su Cancer da un gruppo di ricerca statunitense ha dimostrato anche che le donne in sovrappeso o obese trattate per cancro al seno hanno più probabilità di ammalarsi nuovamente e di morire a causa della malattia. In particolare, le donne obese hanno il 40% in più di probabilità di avere una recidiva e il 69% di probabilità in più di morire rispetto alla media. L'aumento del rischio di cancro al seno dopo la menopausa si pensa sia dovuto all'aumento dei livelli di estrogeni.

Ora una ricerca italiana, pubblicata su Cancer Research e ripresa da molte riviste di divulgazione scientifica negli Stati Uniti, fornisce nuove informazioni sul nesso molecolare alla base del legame tra obesità e tumore. Secondo lo studio coordinato da Sebastiano Andò dell'università della Calabria ma a cui hanno partecipato numerose ricercatrici come Stefania Catalano, Ines Barone, Cinzia Giordano e Marilena Lanzino, a svolgere un ruolo chiave sarebbe la leptina. Si tratta di un ormone prodotto dal tessuto adiposo che manda al cervello un segnale quando i depositi di grasso sono sufficienti. Il segnale induce un senso di sazietà limitando così l'assunzione di cibo e quindi la formazione di nuovo tessuto adiposo. «Abbiamo scoperto che la leptina amplifica il segnale degli estrogeni, ormoni che sono noti per essere coinvolti nel processo di crescita tumorale. Anche quando la donna è in menopausa, e quindi ha dei livelli di estrogeni bassi, la leptina può potenziare l'azione e quindi simulare gli effetti di un livello alto di estrogeni», spiega Andò.

La leptina fa da tramite tra le cellule mammarie cancerose e il microambiente in cui si trovano, ovvero le cellule del tessuto connettivo circostante, costituito soprattutto da cellule del sistema immunitario e cellule definite «fibroblasti associati al cancro» (Caf) che giocano un ruolo cruciale nella progressione del tumore. Il microambiente tumorale negli ultimi anni si è dimostrato essere importantissimo per la crescita del tumore. «Questo può far immaginare nuove strategie terapeutiche che si concentrino sul microambiente tumorale», spiega Andò.

A livello del microambiente tumorale si crea un circolo vizioso: la leptina stimola la crescita, la mobilità e l'invasività delle cellule tumorali, ma le cellule tumorali a loro volta producono una serie di fattori di crescita che stimolano la proliferazione e la migrazione dei Caf e la successiva produzione di leptina. Il fenomeno viene così amplificato. Si può quindi pensare a nuove terapie che interrompano il «dialogo» tra microambiente e cellule tumorali. «Se elaboriamo sostanze che interrompano il cross talk, troviamo il modo di frenare la crescita e la progressione tumorale». La ricerca del gruppo coordinato da Andò è stata finanziata da Airc che da anni sostiene il lavoro dei ricercatori con la raccolta fondi. Oggi è l'ultimo giorno della campagna «I giorni della ricerca» donazioni possono essere fatte entro oggi attraverso il numero 45505, oppure fino al 17 novembre sui siti [www.superenalotto.it](http://www.superenalotto.it) e [www.matchpoint.it](http://www.matchpoint.it) o nelle ricevitorie Sisal.

...  
**Tra gli slogan più gettonati quelli sulla casa Centro paralizzato ma nessun incidente**

## Affile, «il governo non chiuda gli occhi»

**MICHELE META\***  
**ROBERTO MORASSUT\***

Oggi in tutta Europa si stanno riproponendo i movimenti ispirati alle varianti più radicali dell'ideologia fascista e nazista. E anche in Italia prendono corpo movimenti negazionisti, che soffiano sul fuoco della crisi economica e che giocano la carta di un nazionalismo etnico e di sangue contro la globalizzazione. Si pone per tutte le forze democratiche e per le istituzioni il tema di un'azione culturale profonda e del pieno rispetto delle leggi. Purtroppo, in molti casi, in Italia occorre prendere atto di una insufficienza dell'attenzione di molte istituzioni che non solo tollerano, ma alimentano certi fenomeni. A pochi chilometri da Roma, per esempio, il sindaco di Affile, Comune con 1500 abitanti, ha deciso di utilizzare fondi pubblici regionali per erigere un Mausoleo alla memoria di Rodolfo Graziani, Ministro della Difesa della Repubblica di Salò e responsabile di crimini di guerra in Etiopia durante il colonialismo fascista.

«Patria» e «Onore» sono scolpite dall'amministrazione comunale di Affile sul monumento a Graziani, ai lati della bandiera italiana. Parole fuori luogo per un criminale che avrebbe dovuto essere processato a Norimberga perché responsabile della deportazione dalla Cirenaica di centomila uomini, donne e bambini, di 1400 religiosi massacrati sempre in Africa perché

anticoloniali, della deportazione da Roma di 2.500 carabinieri nell'ottobre del 1943, dieci giorni prima del rastrellamento del Ghetto ebraico del 16 Ottobre, per lasciare le mani libere alle SS. Il sindaco di Affile, decidendo di dedicare un mausoleo al «maccellai» Graziani, nega e stravolge la memoria. È offensivo per la storia della nostra Repubblica italiana, nata dall'antifascismo, pensare di intitolare un monumento a Graziani. La dedica ufficiale di un monumento da parte di un sindaco, ovvero di un pubblico ufficiale, impegna lo Stato democratico.

Non ci può essere continuità tra l'azione criminale condotta da Rodolfo Graziani e la vita democratica della Repubblica. La mobilitazione dell'Anpi, di decine di personalità, di storici e studiosi, di alcuni quotidiani italiani che ieri hanno promosso una petizione per rimuovere il sacrario di Affile, ha avuto un'eco eccezionale. Abbiamo chiesto al governo di sapere cosa intende fare per dissociare la responsabilità delle istituzioni dal monumento a Graziani, per demolire il manufatto e per restituire all'Italia quel profilo di affidabilità nei valori della libertà e della democrazia. In aula alla Camera ci è stato risposto che per il governo si tratta di una questione «locale», provocando in noi tanta delusione rispetto al fatto che la funzione di un governo - peraltro di un Paese democratico che ha vissuto sulla propria pelle gli orrori del nazifascismo pagandone prezzi atroci - non può



Il mausoleo di Affile dedicato a Graziani FOTO ANSA

limitarsi in questi casi ad una presa d'atto ma tra i suoi compiti è quello di operare per il pieno rispetto della legge e della Costituzione. Confidiamo pertanto che la vicenda di Affile non finisca in un carteggio burocratico tra uffici amministrativi ma sia l'occasione per trasmettere un messaggio forte a tutti i cittadini e spinga anche ad una corretta ricostruzione storiografica di certi momenti della nostra storia naziona-

le combattendo con la forza della legge e dei valori della democrazia tante confuse, pericolose teorie negazioniste.

Prendiamo da un governo che giura sulla Costituzione davanti al Capo dello Stato atti coerenti perché non si tratta di un fatto locale ma di una vicenda che disonora la Costituzione della Repubblica italiana.

\* Deputati Pd